



Berlusconi smonta la sinistra tedescofila

Il leader di FI rivendica la sua amicizia per il popolo tedesco e per Israele denunciando la speculazione ai suoi danni imbastita da chi odia lo stato ebraico e subisce passivamente gli eccessi di austerità della Merkel



Il Renzi-pensiero: bipolarismo fasullo

di ARTURO DIACONALE

Se il bipolarismo si realizza tra una forza di sistema ed una che il sistema intende eliminarlo, l'alternanza democratica salta e con essa viene eliminato il bipolarismo stesso. O meglio, si crea un falso bipolarismo in cui la principale forza di sistema diventa il polo governativo che, non avendo alternative, diventa irreversibile. Al tempo stesso, sulla forza anti-sistema scatta una non dichiarata ma rigidissima *conventio ad excludendum* che paralizza la dialettica democratica e crea le condizioni per l'avvento di un regime autoritario.

Questa considerazione non è affatto astratta. Basta calarla nella situazione politica del momento, segnata da riforme annunciate come l'Italicum per la sola Camera e l'abolizione del Senato elettivo ed in grado di decidere la sorte del Governo. In questo modo è facile capire, alla luce del probabile esito delle elezioni europee, che si tratta di una considerazione fin troppo concreta.

Se lo scenario politico futuro indicato dalle Europee fosse quello di un bipolarismo segnato dalla contrapposizione tra il blocco governativo renziano e la protesta popolare coagulata da Beppe Grillo, infatti, l'effetto che l'Italicum applicato alla Camera e la trasformazione del Senato in un'assemblea puramente consultiva determinerebbe sulla politica nazionale, sarebbe esattamente quello indicato dalla considerazione apparentemente astratta.

Continua a pagina 2



Ucraina/Medioriente, la tempesta perfetta

di CRISTOFARO SOLA

Lungo la linea dell'orizzonte geopolitico si sta addensando quella che potrebbe rivelarsi la "tempesta perfetta". Due situazioni in evoluzione su due differenti quadranti potrebbero confluire in un unico scenario scatenando effetti catastrofici.

Il primo teatro a cui prestare attenzione è quello ucraino. Nell'area la tensione crescente sta precipitando il Paese in una guerra civile. Le superpotenze coinvolte, Usa e Russia, stanno ingaggiando un braccio di ferro pericolosissimo per stabilire chi, alla fine, la spunterà. Tuttavia, nella fase odierna, appare chiaro che il Cremlino stia giocando una partita di rimessa in attesa delle mosse decisive della Casa Bianca. Quest'ultima, dal canto suo, sembra decisa a riprendersi la centralità dell'iniziativa politica sul fronte europeo, dopo una fase di evidente appannamento. In quest'ottica il nazionalismo ucraino sta perfettamente servendo allo scopo di esasperare i toni con gli interlocutori, per fare in modo che la situazione precipiti. Il governo provvisorio di Kiev assomiglia sempre più a una barca in balia dei marosi sollevati dalle pulsioni revansciste di Julija Tymošenko e dei suoi seguaci. Obama chiede agli alleati europei nuove misure coercitive destinate a "punire" il comportamento aggressivo di Mosca. È evidente che si tratti di un pretesto. Sembra di sentire il bue che chiama cornuto l'asino. Ne è prova il fatto che, dopo tanto agitarsi sugli atteggiamenti arroganti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Renzi-pensiero: bipolarismo fasullo

...Nell'ipotesi più benigna il quadro politico diventerebbe la copia conforme del sistema degli anni Cinquanta, con il Partito Democratico ed i suoi "cespugli" destinati ad assumere il ruolo della vecchia Dc (centrista e degasperiana) e con il Movimento Cinque Stelle trasformato nella replica del vecchio Pci antisistema (marchiato e bloccato da una nuova conventio ad excludendum). Nell'ipotesi più inquietante e pericolosa il blocco governativo renziano, trasformato nell'unica possibile forza governativa del Paese, visto che il centrodestra frantumato sarebbe marginalizzato come le destre del secondo dopoguerra, si trasformerebbe in un regime liberato dall'impaccio del bicameralismo e reso imbattibile dal maggioritario nell'unica Assemblea legislativa rimasta in piedi dopo le riforme. Anche questo un pericolo astratto? Nient'affatto. Per la semplice ragione che una volta sbarazzatosi di Silvio Berlusconi e paralizzato Beppe Grillo, l'attuale Presidente del Consiglio, al quale di sicuro non manca la vocazione all'onnipotenza leaderistica, troverebbe fin troppo facile trovare nuove intese con quella parte del Pd che non ha mai dimenticato la propria tendenza storica a farsi regime.

Se questa è la preoccupazione che ha mosso Berlusconi a rimettere in discussione il patto del Nazareno, non si può non condividere l'iniziativa del Cavaliere. Il rischio che le riforme nella versione renziana servano solo a creare le condizioni per un inamovibile strapotere da regalare a Matteo Renzi e al Pd è fin troppo evidente. Le riforme sono assolutamente indispensabili. Ma solo quelle che possono semplificare e migliorare l'assetto istituzionale del Paese. Non quelle che, magari senza calcolo ma solo per frettoloso semplicismo, potrebbero creare le condizioni per una svolta autoritaria nel nostro Paese.

Un pericolo del genere non è affatto lontano. In ogni fase di grave crisi economica e politica scatta inevitabilmente la tendenza a risolvere il problema ricorrendo ad una qualche scorciatoia autoritaria.

Ora la crisi c'è ormai da troppi anni e non mancano neppure le spinte alle soluzioni forti.

Le riforme, allora, che pure sono indispensabili, vanno realizzate con grande accortezza. Tenendo sempre conto che un sistema più è bipolare più ha bisogno di pesi e contrappesi per evitare il rischio di derive autoritarie.

ARTURO DIACONALE

Ucraina/Medioriente, la tempesta perfetta

...e ricattatori imputati al capo del Cremlino, Washington acconsente alla misura ritorsiva di sospendere il trasferimento dell'acqua potabile per usi civili dalla terraferma ucraina alla penisola di Crimea. Un atto vile che ha l'evidente scopo di provocare un'identica iniziativa della controparte. Mosca potrebbe ordinare la sospensione della fornitura di gas all'Ucraina, determinando come conseguenza l'interruzione del flusso verso l'Europa. Un simile scenario sarebbe auspicato dagli Usa, giacché il vero oggetto del loro desiderio, nell'odierna fase di crisi, più che l'Ucraina, resta l'Unione Europea nella sua globalità. La nota stonata alle orecchie di Obama è stata la politica di avvicinamento alla Russia condotta in questi anni dai vari leader continentali.

Non meno dell'economia deve preoccuparci l'escalation militare. L'attivismo americano in Ucraina sta spingendo Mosca alle contromisure strategiche. Il cacciatorpediniere lanciamissili classe Udaloy "Vice Ammiraglio Kulakov", è stato segnalato a largo delle coste britanniche. Lo scorso mercoledì 23, due caccia F-16 della Koninklijke Luchtmacht si sono alzati in volo dalla base di Volkel per intercettare due bombardieri strategici Tupolev TU-95 "Bear", storico simbolo del deterrente atomico russo, che avrebbero violato lo spazio aereo olandese. I medesimi apparecchi sono stati successivamente intercettati dalla "caccia" inglese nel mentre si avvicinavano allo spazio aereo, senza violarlo, a Nord della Scozia. Inoltre, la cosa ci riguarda da vicino, sarebbe stata confermata la presenza della por-

taerei "Admiral Kuznetsov", unità ammiraglia della Flotta del Nord, inquadrata nella 43ª divisione lanciamissili, al largo della Sardegna.

Il secondo teatro che attrae l'attenzione degli osservatori è quello mediorientale, con particolare riguardo allo stallo nelle trattative di pace tra Israele e Autorità Nazionale Palestinese. In realtà, sulla possibilità che si giungesse a un accordo di pace concreto, siamo sempre stati scettici. I segnali contraddittori che pervenivano dalla dirigenza politica dell'Anp, lasciavano poche speranze alle possibilità di successo. I palestinesi non si sono mai mossi dalle posizioni di partenza, assolutamente irricevibili da parte israeliana. In particolare, non è stata offerta la benché minima apertura all'idea del riconoscimento reciproco della sovranità di due Stati indipendenti. La contestazione del diritto all'esistenza di uno Stato ebraico sovrano in terra di Palestina è stata presentata dall'Anp come fattore ideologico-religioso non negoziabile della causa palestinese. Si attendeva, dunque, che Abu Mazen e i suoi tirassero fuori dal cappello il pretesto per interrompere il negoziato, nonostante gli sforzi della delegazione americana al tavolo di pace che ha sfidato non una volta l'alleato israeliano pur di costringerlo ad accettare sacrifici in cambio di un accordo definitivo che garantiscesse in via permanente la sicurezza dell'area. Quindi, tutto è saltato nel momento in cui l'Anp ha annunciato solennemente di aver stipulato un'intesa con il movimento di Hamas, attivo nella Striscia di Gaza.

Questi due teatri, al momento ancora separati, potrebbero trovare un punto di saldatura se l'Anp dovesse tentare la carta di chiedere il sostegno russo per controbilanciare la presenza Usa a difesa di Israele. A questo punto l'aver costretto Mosca all'isolamento potrebbe spingere il Cremlino, che ha già dalla sua un forte ascendente sulla situazione in Siria e un rapporto privilegiato con il nuovo Egitto di Al Sisi, lo stesso personaggio al quale gli americani hanno imprudentemente voltato le spalle, ad assumere la protezione strategica degli interessi palestinesi.

In questo ipotetico scenario come si comporterebbero i russi? Proverebbero a forzare il blocco da

nord-est con le unità della Flotta del Mar Nero di stanza nella base siriana di Tartus, oppure da sud-ovest mediante l'impiego dell'incrociatore Varyag e dell'incrociatore lanciamissili nucleare classe Kirov "Pietro il Grande", che l'11 novembre del 2013 hanno attraversato il Canale di Suez facendo base nel porto egiziano di Alessandria? E la piccola Marina israeliana verrebbe lasciata sola a fronteggiare la potenza di fuoco delle navi da guerra russe? Probabilmente si realizzerebbe quello scenario apocalittico da tempesta perfetta che speravamo, per il bene dell'umanità, di non dover tornare a vivere, dopo la crisi di Cuba del 1962 e gli anni bui della "Guerra fredda". Allora, ci risponda mister Obama: nei suoi piani è questo il futuro che ci attende?

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it